



Rassegna stampa

Martedì 29 marzo 2022

A cura dell' Ufficio comunicazione Gesco

PNRR, LE PROMESSE GIÀ MANCATE

di **Sergio D'Angelo**

Doveva essere una stagione di rilancio, quella che stiamo vivendo. È arrivata invece una primavera ancora agganciata all'inverno, con emergenze su tutti i fronti, dal Covid che risale coi contagi, alla guerra alle porte dell'Europa, fino a una paralisi istituzionale che rischia di pregiudicare un faticoso tentativo di contrastare una crisi economica senza precedenti e di aumentare ulteriormente, anziché ridurlo, il divario tra Nord e Sud.

È stato varato perciò, pieno di grandi speranze, il Pnrr, vale a dire il Piano nazionale di ripresa e di resilienza, per risollevare l'economia italiana duramente colpita dal Covid, che – come si legge nel documento programmatico del piano, ha alimentato una crisi di un «Paese già fragile dal punto di vista economico, sociale ed ambientale». Un Paese con quasi il dieci per cento della popolazione sotto la soglia di povertà assoluta (soprattutto donne e giovani), con il più alto tasso in Europa di ragazzi tra i 15 e i 29 anni non impegnati nello studio, nel lavoro o nella formazione (i net) e il tasso di partecipazione delle donne al lavoro di solo il 53,8 per cento, molto al di sotto del 67,3 per cento della media europea. Problemi, come è noto, ancora più accentuati nel Mezzogiorno, dove l'ambiziosa strategia per l'ammodernamento del Paese è più che mai urgente. Ecco perché il 40 per cento delle risorse del Pnrr era stata destinata al Sud.

Ed è questo il punto: questa quota sembra stia facendo il passaggio dai buoni propositi alle promesse mancate. Secondo il ministero del Sud e della Coesione guidato da Mara Carfagna, sono ben sette i ministeri sotto la soglia del 40%, come dice nero su bianco nella «Prima relazione istruttoria sul rispetto del vincolo di destinazione alle regioni del Mezzogiorno di almeno il 40 per cento delle risorse allocabili territorialmente».

I ministeri dello Sviluppo economico e quello del Turismo, le cui competenze hanno carattere strategico, non arrivano neanche al 30%, e il primo si ferma addirittura al 24,8%. Entrambi sono a guida leghista, retti rispettivamente da Giancarlo Giorgetti e Massimo Garavaglia, e va perciò denunciata immediatamente ogni ipotesi di ripartizione delle risorse che sia a vantaggio delle regioni del Nord. È esemplare il caso dei 150 milioni destinati esplicitamente alla ripresa e al supporto delle catene alberghiere, soprattutto nelle regioni meridionali, senza che il ministero del Turismo abbia però fissato una quota per la destinazione territoriale delle risorse al Sud. Non va meglio al ministero per la Transizione ecologica del tecnico Roberto Cingolani che si arresta al 37%, pur essendo di assoluta rilevanza secondo le priorità individuate dallo stesso Pnrr, e a quello del Lavoro del dem Andrea Orlando, che su un progetto specifico da 600 milioni chiamato «Formazione duale» rischia di attribuire al Sud solo il 13% delle risorse.

Sembra esserci dunque in atto un tentativo, da parte del partito trasversale del Nord, di ridurre la quota del 40% prevista per le regio-

ni meridionali, che, insieme alle difficoltà delle nostre amministrazioni di presentare i progetti, fanno correre il rischio forte che un progetto nato per permettere al Sud di recuperare il ritardo accumulato, favorisca invece un'ulteriore divisione del Paese. Inoltre l'effetto combinato della pandemia e della guerra avrà un impatto di lungo periodo sulle nostre economie e prevedibilmente a soffrire saranno contesti più fragili come quello della nostra città e in generale il Sud. È per questo che le risorse del Pnrr, che comunque si stanno assegnando, diventano ancora più strategiche perché dalle crisi si esce con un balzo in avanti, o non si esce affatto. Ed è inaccettabile che ci siano tentativi continui di sottrarre risorse al Sud. Occorre perciò attivare tutti i livelli istituzionali in funzione di vigilanza sull'effettiva destinazione della quota del 40 per cento, e supportare tutte quelle amministrazioni che non fossero in grado di presentare i progetti. A Napoli abbiamo progetti finanziati dal Pnrr per 618 milioni di euro e ne sono stati presentati per altri 398 milioni di euro: è fondamentale che ogni singolo euro previsto arrivi a destinazione. Sono tempi troppo aspri nei quali la solidarietà fra territori va pretesa dalle comunità locali ed è perciò compito degli amministratori farsi garanti dell'equità. Confido che sulla questione il sindaco Manfredi si faccia portavoce della città e si adoperi per costruire una rete con le altre realtà meridionali, perché è troppo importante per attendere che i giochi siano fatti e che il Sud si ritrovi nella condizione di aver perso un'occasione irripetibile.

Movida, allarme alcol per i minorenni e il questore sospende bar di Mezzocannone

La polizia municipale aveva denunciato il titolare per aver venduto drink a una quindicenne: locale chiuso per 15 giorni. Il capitano dei vigili: "Riscontriamo più casi tra le ragazze". Il comitato dei genitori: "Tracciabilità delle bottiglie". De Iesu: "La tutela dei minori è nostra priorità"

di Antonio Di Costanzo

«Da novembre a marzo abbiamo scoperto circa 15 casi di minorenni che acquistavano alcol. E la maggior parte di loro erano ragazze». Il capitano Sabina Pagnano è a capo della sezione dell'unità operativa Tutela emergenze sociali della polizia municipale e di situazioni complicate ne vede ogni weekend con il diligente abuso di alcolici tra i minori, come denunciato su *Repubblica* anche dalla vice-sindaca Mia Filippone.

«Predisponiamo servizi nelle zone della movida e per quanto riguarda i minori, abbiamo constatato che l'abuso di alcolici e di droghe leggere avviene soprattutto nel centro storico e in alcune zone del Vomero. E si inizia a bere già dalla prima serata, non a notte fonda». E capita anche che i vigili siano costretti a soccorrere giovanissimi in coma etilico a causa dei troppi cicchetti: «L'ultimo caso ha riguardato una 15enne nei Decumani - racconta Pagnano - lei e la madre ci hanno ringraziato, ma in alcuni casi riscontriamo situazioni familiari complicate».

Il problema non riguarda solo i baretto. I minori fanno scorta nei vari mini-market e nelle enoteche sparpagliate sul territorio. "Riformimenti" che poi vengono consumati in strada durante la movida. «E non è facile risalire a chi ha venduto senza scrupoli ai minori - aggiunge il capitano - quando ci riusciamo, come è avvenuto lo scorso weekend, scattano le multe per illecito a chi ha servito ragazzi tra i 16 e i 18 anni da compiere e la denuncia per chi ha venduto alcol a chi è ancora più giovane commettendo un reato». I locali sono se-

gnalati e il questore può decidere la sospensione dell'attività come è avvenuto su richiesta proprio della sezione fasce protette per un bar di via Mezzocannone per cui il questore Alessandro Giuliano ha disposto la sospensione per 15 giorni dell'attività di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande. «Lo scorso 26 febbraio - si legge in una nota della questura - gli agenti della polizia locale avevano denunciato il titolare dell'esercizio commerciale per aver venduto bevande alcoliche a una quindicenne alla quale non era stato richiesto il documento d'identità nonostante i caratteri somatici ne evidenziassero la minore età. Il provvedimento è dunque finalizzato a scongiurare un concreto pericolo per la sicurezza pubblica».

Da tempo chiede interventi decisi contro la vendita di alcolici ai minori il comitato "Genitori no alcol". «Bisogna intervenire prima che ci scappi il morto - spiega il presidente Gerardo Avallone - da avvocato assisto un 16enne a cui dei ragazzi hanno rotto i denti in via Mezzocannone senza alcun motivo. Lo hanno scambiato per un'altra persona e pestato a sangue». Avallone propone di assegnare «un bollino virtuoso ai locali che s'impegnano a non somministrare drink ai minori» e inoltre il comitato chiede che le bottiglie di ogni tipo di alcolico «siano tracciabili. In modo di scoraggiare la vendita a chi ha meno di 18 anni. È uno strumento per risalire a chi non rispetta le regole. Se la bottiglia è numerata e l'adulto per comprarla deve utilizzare la tessera sanitaria come per le sigarette, è più facile poi individuare il responsa-

bile di una eventuale vendita ai minori. Dobbiamo usare tutti mezzi per tutelare i nostri ragazzi».

Antonio De Iesu, da ex questore di Napoli e oggi assessore comunale alla Legalità ribadisce che «la lotta al consumo di alcol da parte dei minori è una priorità della giunta comunale guidata da Gaetano Manfredi. Ci impegniamo moltissimo e lo faremo ancora di più - afferma De Iesu - ovviamente con le risorse che abbiamo a disposizione. Spesso dobbiamo raschiare il fondo del barile. Ringrazio la polizia locale per l'enorme sforzo che ci mette». I residenti delle zone dove la movida è più presente e il fenomeno dell'abuso di alcolici da parte dei minori è costante, chiedono maggiori controlli.

«Se avessimo più uomini li schiereremmo - spiega l'assessore - ma già con on quelli che abbiamo facciamo un enorme lavoro ed entro l'anno è prevista la stabilizzazione dei vigili assunti a tempo determinato. Risalire a chi ha venduto alcolici a un minorenne non è un compito facile. Ma gli agenti lavorano con pazienza e grande impegno, spesso ci riescono come avvenuto anche sabato scorso. Tra l'altro abbiamo alta l'attenzione anche sui cosiddetti supermercati di prossimità: non è un caso - conclude De Iesu - che il sindaco Manfredi ha inserito anche questi esercizi nell'ordinanza che disciplina gli orari di apertura dei locali».

*Nei weekend
giovani finiscono
in coma etilico
L'avvocato Avallone:
"Un mio assistito
pestato a sangue"*

Camorra, la denuncia del procuratore Melillo ‘Lo Stato ha abbandonato posti come Caivano’

Il magistrato: “Se abitassi qui sarei arrabbiato. L’omertà? Quando i cittadini sanno di non essere ascoltati hanno ritrosia a parlare”. Le indagini sullo scontro nella periferia settentrionale. A Frattaminore 7 arresti dei carabinieri per droga e armi

di **Dario Del Porto**

«Sarei molto arrabbiato se fossi un abitante del comune di Caivano. Le persone che vivono al Parco Verde hanno diritto a delle risposte e alla tutela delle proprie dignità». Nella chiesa presa di mira solo qualche giorno fa da una bomba carta, arriva l'affondo del procuratore Giovanni Melillo, che interviene all'incontro organizzato dal parroco don Maurizio Patriciello e intitolato, emblematicamente, «Mai più camorra nelle nostre terre» e sottolinea: «Le persone che vivono al Parco Verde hanno diritto a delle risposte e alla tutela delle proprie dignità. La premessa dello spadroneggiare delle bande camorristiche è l'abbandono da parte dello Stato di posti come Caivano». Il capo dei pm parla anche di omertà. E argomenta: «Quando i cittadini sanno che la loro voce non viene ascoltata hanno ritrosia nel farla sentire. Se c'è questa paura è perché lo Stato non c'è. E non ci può essere uguaglianza o progresso se la vita delle persone è condizionata dalle bande criminali. A Caivano ci sono tante persone oneste che subiscono le pretese di gruppi camorristici che ne condizionano la vita e i loro diritti. Chiunque conosce questo stato di cose sa che l'omertà è conseguenza di una debolezza dello Stato».

Nella periferia settentrionale è in corso una faida di camorra per il controllo dei rioni di edilizia popolare. È cominciato tutto ad Arzano, dove le palazzine del complesso 167 oggi «in maniera sinistramente significativa

danno il nome al clan egemone sul territorio», scrive la giudice Ivana Salvatore nell'ordinanza emessa a valle delle indagini sulle minacce al comandante della polizia municipale Biagio Chiariello. Lo scontro divampato all'interno della 167 di Arzano ha determinato una scia di delitti che ha riguardato anche i comuni confinanti come Frattamaggiore, Caivano e Frattaminore.

Proprio in quest'ultima cittadina, i carabinieri hanno eseguito ieri un decreto di fermo del pool anticamorra coordinato dalla procuratrice aggiunta Rosa Volpe che ha raggiunto sette persone e configura l'esistenza di un gruppo malavitoso «organizzato e strutturato» che si occupava prevalentemente di gestire lo spaccio di droga. Ma più ancora dei sequestri di stupefacenti, c'è un altro dato che colpisce: le armi. Nell'operazione di ieri mattina a Frattaminore i carabinieri del nucleo operativo della compagnia di Giugliano e della stazione di Frattamaggiore hanno sequestrato un fucile a pompa e munizioni utili anche per sparare con un kalashnikov. Ma nel giro di due mesi, gli investigatori hanno rinvenuto durante i controlli a Frattaminore un vero e proprio arsenale: il 9 marzo scorso, ad esempio, e sempre nelle palazzine popolari di via Turati (dove abitano alcuni degli indagati arrestati ieri) avevano scoperto 2 pistole pronte per essere utilizzate: una Ruger 357 magnum con 6 proiettili nel tamburo e una Tanfoglio 9x21 con 12 colpi. Il 21 gennaio invece dalle perquisizioni in una diver-

sa zona della città, oltre a tre pistole, era spuntata fuori addirittura una bomba a mano di fabbricazione ex jugoslava. Un'altra pistola era stata lanciata in strada durante i controlli del 14 marzo. Per don Patriciello, gli arresti scattati ieri mattina a Frattaminore sono «una bella notizia che ci dà speranza». E cercano di reagire anche i comuni: 13 sindaci del comprensorio dell'area Nord di Napoli hanno scritto al prefetto Carlo Palomba un «accorato appello» ad affrontare insieme la nuova emergenza. In una intervista a Repubblica, il prefetto si è detto pronto a raccogliere l'invito e a incontrare i sindaci. Venerdì sarà in città la ministra dell'Interno Luciana Lamorgese, nel secondo appuntamento istituzionale, dopo quello di oggi con il premier Mario Draghi, cui seguirà la visita del Capo dello Stato Sergio Mattarella del 9 aprile. «Questi segnali per noi sono importantissimi - sottolinea il sindaco di Frattaminore Giuseppe Bencivenga - perché la sicurezza e il contrasto alla camorra sono battaglie che, come sindaci, non possiamo vincere da soli».

L'accoglienza

Profughi, ecco i sostegni: fino a 900 euro a famiglia

► Per gli adulti 350 euro, per i minori 150 ► La Moldavia chiede aiuto a Bruxelles
Dalla Ue piattaforma unica per i rifugiati Lamorgese: pronti a fare la nostra parte

LA DECISIONE

ROMA Quattro milioni di profughi già arrivati e sei-sette milioni di ucraini sfollati che potrebbero presto varcare la frontiera. L'Europa si prepara ad un piano di accoglienza senza precedenti anche se sinora nessuno dei Paesi Ue che hanno accolto i profughi - Polonia in testa - ha chiesto il ricollocamento. A chiedere aiuto è stata però la Moldavia che nelle ultime setti-

mane ha aperto le porte ad oltre centomila ucraini, e «l'Italia farà la sua parte», spiega la ministra Luciana Lamorgese che è a Bruxelles proprio per discutere dell'emergenza umanitaria.

LA PROTEZIONE

In attesa che l'Europa stanzi altri fondi, in molti Paesi Ue, Italia compresa, si è già messo in movimento la macchina dell'ac-

coglienza. «I vari governi stanno utilizzando un sistema d'immediato intervento nei confronti delle famiglie che stanno ospitando i profughi ucraini arrivati nei nostri Paesi - spiega la mi-



nistra - per quanto riguarda l'Italia, tramite i comuni e il commissario per la Protezione civile, stiamo valutando un contributo economico». La titolare de Viminale ricorda che un milione e mezzo sono solo i bambini che hanno lasciato il Paese aggredito da Mosca.

Il contributo che in Italia verrà dato ai profughi si ricava dalle ordinanze che sta mettendo a punto la Protezione Civile e che parlano di un contributo di "autonoma sistemazione" che oscilla dai 300 ai 350 euro per ogni profugo ucraino adulto titolare della protezione temporanea e di 150 euro per ogni minore, senza alcuna limitazione. Per un nucleo familiare di un adulto e due bambini l'importo potrebbe dunque arrivare a 600 euro mentre in caso di quattro minori sale a 900 euro. Nel decreto si stabilisce anche che il contributo di "autonoma sistemazione" potrà essere erogato per un massimo di 60mila persone e per una durata di 90 giorni. Diverso trattamento per l'assistenza diffusa che è destinato alle associazioni del terzo settore che hanno cura dei profughi nelle loro strutture o in famiglie selezionate dalle stesse associazioni. La cifra stanziata è di circa 30 euro al giorno e viene gestita direttamente dalle associazioni che cureranno anche i percorsi di inserimento. Si tratta, per ora, di circa 15mila per-

sone.

Stanziati anche 152 milioni per le Regioni come contributo forfettario per garantire l'accesso dei profughi ucraini al sistema sanitario nazionale, per un massimo di centomila persone.

Nel frattempo a Bruxelles, grazie alla direttiva sulla "protezione temporanea" adottata per la prima volta nella storia dell'Unione, il Consiglio ha messo a punto un piano in 10 punti per aiutare i profughi e venire incontro alle richieste dei Paesi che stanno affrontando l'emergenza. Germania e Polonia hanno inviato una lettera alla Commissione in cui chiedono «sostegno finanziario immediato» e meccanismi per «facilitare» i viaggi all'interno degli Stati membri. Rispetto ai primi giorni del conflitto i numeri stanno calando, dai 100-200 mila al giorno siamo ora a 40-50 mila ma la situazione si fa sempre più allarmante e oggi i ministri dell'Interno dell'Unione discuteranno anche di come ripartire i 100 mila che sono in Moldavia.

LE OFFERTE

Nel pacchetto di misure c'è la messa a punto di una piattaforma comune di registrazione dei profughi. Un portale comune per combattere anche gli eventuali abusi, specie per donne minori e persone disagiate, e che permetterà anche di orga-

nizzare i trasferimenti dei profughi dagli stati maggiormente sotto pressione a quelli che offriranno volontaria accoglienza. Ylva Johansson, commissaria europea per gli Affari Interni, sostiene che dopo Polonia e Germania sono Austria e Repubblica Ceca i Paesi che hanno sinora accolto il maggior numero di rifugiati. Nella piattaforma non entreranno però solo i profughi che arrivano dall'Ucraina, ma tutti e ciò aiuta i Paesi Mediterranei, come l'Italia, che da tempo accolgono i profughi che arrivano dal Sud dell'Europa.

La piattaforma di solidarietà» esaminerà poi - si legge nel testo discusso a Bruxelles - «le esigenze degli Stati membri in termini di capacità di accoglienza» per far corrispondere le offerte dei Paesi che possono fornire aiuto a coloro che hanno bisogno di sostegno e «aiuterà» a organizzare i trasferimenti dagli Stati più «sotto pressione».

Marco Conti

**LA PROTEZIONE
CIVILE FISSA
I CONTRIBUTI
PER UN MASSIMO
DI 90 GIORNI
E 60MILA PERSONE**

Torri Aragonesi, bonifica beffa rifiuti nel fossato e nuovi bivacchi

Paolo Barbuto

ritornati con le case di cartone.

A pag. 22

Il progetto è partito esattamente un mese fa: il Comune di Napoli ha impiegato dieci giorni per la "bonifica" delle torri Aragonesi. In campo vigili, Asia, servizi sociali per convincere gli homeless ad abbandonare l'area e far partire la pulizia delle tonnellate di rifiuti accumulati negli anni all'interno dei fossati. Il tempo di festeggiare, ma gli homeless sono



Torri Aragonesi, tutto da rifare

La città abbandonata

Torri Aragonesi, la beffa: un mese dopo la bonifica sono tornati i clochard

► Nel fossato si sono accumulati di nuovo ► Un accampamento per i senzatetto
rifiuti e scarti di cibo: riecco insetti e topi in ogni anfratto dell'antica murazione

L'ASSALTO

Paolo Barbuto

Il progetto è partito esattamente un mese fa: il Comune di Napoli ha impiegato dieci giorni per la "bonifica" delle torri Aragonesi. In campo vigili, Asia, servizi sociali per convincere gli homeless ad abbandonare l'area e far partire la pulizia delle tonnellate di rifiuti accumulati negli anni all'interno dei fossati. L'atto conclusivo, con foto della pulizia completata e giacigli degli homeless definitivamente rimossi, venne celebrato da palazzo San Giacomo con il giusto entusiasmo: una porzio-

ne storica della città strappata al degrado e destinata a una nuova vita.

Purtroppo nessuno ha pensato che sarebbe stato necessario presidiare quel luogo per evitare che ripiombasse nel degrado, sicché sono bastate un paio di settimane per far ripartire il lancio di immondizia nel fossato e rigenerare l'accampamento delle persone in cerca di riparo. Solo che stavolta gli homeless hanno osato di più, sono andati a prendersi ogni singolo spazio libero nella muratura per iniziare a costruire le loro disperate case di cartone.

L'ACCAMPAMENTO

Nelle foto di questa pagina vedete come si sta evolvendo la situazione. Le antiche murazioni hanno delle rientranze e in cia-



Peso: 19-1%, 22-53%

scuno di quegli anfratti s'è andato a insediare qualcuno. Oggi l'intero percorso è un susseguirsi di scatole, coperte, suppellettili recuperate dall'immondizia, buste con abiti. Anche perché sono state rimosse le impalcature dalla torre Spinelli alla quale è stato anche murato l'ingresso, e non ci sono più alternative per un riparo.

Comprenderete tutti che la questione non è collegata alla presenza dei disperati: il problema riguarda l'amministrazione locale che avrebbe dovuto pre-

vedere un presidio costante dell'area per dare un supporto a quelle persone, per offrire loro alternative alle notti all'addiaccio. Se la bonifica era destinata a restituire dignità al luogo e soprattutto alle persone, come si disse alla vigilia dell'avvio del progetto, sarebbe stato necessario continuare a vigilare affinché la dignità delle persone venisse rispettata. Invece nel villaggio di disperazione che si sta ricostruendo alle torri Aragonesi, è proprio la dignità umana che non viene tutelata. Restare per un po' a guardare le vite di quelle persone, offre la possibilità di verificare con mano che i

topi hanno ricominciato a prendere possesso dell'area e si mescolano con i disperati, consente di scoprire che nel fossato tutti hanno ricominciato a fare i loro bisogni, permette di osservare le lotte per il possesso di un materasso all'interno di quegli spazi.

L'IMMONDIZIA

Ovviamente sta ripartendo anche il riempimento del fossato con l'immondizia lanciata dall'alto.

Quando è stata effettuata la bonifica, sono state utilizzate una gru e un bobcat per recuperare quel che c'era laggiù: ventero riempiti almeno sette camion di pattume accumulato negli anni.

Oggi, ovviamente, la montagna di schifezze ha appena iniziato a formarsi nuovamente, ma senza interventi è semplice immaginare che presto tutto tornerà come prima. Nel fossato vengono lanciate soprattutto buste con residui di cibo, si tratta di quel che avanza dal pranzo che le persone in difficoltà vanno a prendere alla vicina mensa dei poveri. Si fermano a consumare nel giardinetto di fronte e, alla fine, come da abitudine con-

solidata, lanciano la busta e quel che resta dei pranzi e delle cene, dentro al fossato.

Anche in questo caso sarebbe bastato prevedere una prima fase di controllo e di supporto. Sarebbe stato necessario piazzare cassonetti dell'immondizia in quell'area e decidere di mandare personale della polizia municipale e dell'Asia nei primi giorni dopo la bonifica per "invitare" le persone ad evitare il lancio delle schifezze nel fossato, invece dopo l'entusiasmo e le foto della pulizia appena avvenuta, nessuno ha progettato un futuro per quell'area che sta tornando come prima.

Si salva, per adesso, solo la Torre Spinelli che è stata murata e circondata da reti di plastica rosse. Presto dovrebbero iniziare lavori per evitare che crolli, così per quella torre le protezioni sono state più intense.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NON È STATO PREVISTO
UN PRESIDIO DELL'AREA
NON C'È UNA FORMA
DI ACCOGLIENZA
PER I DISPERATI
IN CERCA DI RIPARO**

In piazza operai della Whirlpool e Comitato Vele

Le proteste

Domani alle 9 una delegazione di ex operai del sito Whirlpool di Napoli si ritroverà in piazza Plebiscito per consegnare una lettera al premier Mario Draghi, in città per firmare il «Patto per Napoli». I lavoratori annunciano la volontà di incontrare il primo ministro «per avere risposte in merito all'incontro di agosto dove ci aveva rassicurato di seguire la nostra vertenza e di avere sulla

sua scrivania il nostro dossier. Ad oggi — sostengono — è stato fatto poco. Dove è stato l'intoppo?». Intanto, già ieri il Comitato Vele di Scampia ha esposto uno striscione di protesta su di un palazzo di piazza Municipio con la scritta: «C'è un solo patto da firmare. Casa lavoro e diritto a campare». Oggi anche il Comitato sarà in piazza per protestare.

Mini sconto a famiglie numerose o con figli disabili Benefici solo se il reddito non supera i 28 mila euro

Via libera alla legge in consiglio regionale, detrazione sulle addizionali Irpef a decorrere dal 2022

di **Angelo Agrippa**

NAPOLI L'incendio non si spegne con un secchiello d'acqua, tanto meno l'aumento delle addizionali regionali, secondo scaglioni di reddito stabiliti a livello nazionale, potrà essere contenuto con un leggerissimo sconto — da ieri approvato dal consiglio regionale — concesso alle famiglie numerose e con figlio disabile. Le famiglie con più figli, infatti, potranno beneficiare di una detrazione di 30 euro per ogni figlio e coloro che hanno un figlio portatore di handicap avranno una detrazione di 40 euro sulle addizionali regionali. La legge «Sostegno alle famiglie numerose: detrazioni per figli fiscalmente a carico. Variazione al Bilancio di previsione 2022-2024. Ulteriori disposizioni»,

secondo previsioni, consentirà un risparmio per le famiglie di 12 milioni di euro l'anno: fondi che sono derivati da maggior introiti derivanti dall'impianto di termovalorizzazione di Acerra. Per aver diritto alla detrazione sull'addizionale regionale della Campania, a decorrere dall'anno d'imposta 2022, le famiglie con due o più figli dovranno avere un reddito non superiore ad euro 28 mila lordi. Stesso limite di reddito per le famiglie che hanno figli portatori di handicap. Qualora l'imposta dovuta sia minore delle detrazioni previste non sorge alcun credito d'imposta.

La legge è stata illustrata in aula dal presidente della commissione Bilancio Franco Piccarone: «Non abbiamo fatto mancare, in questo momento di difficoltà, un segno di solidarietà per le fasce più deboli — ha sottolineato —. È una manovra da 24 milioni che va a modificare il numero delle

aliquote delle addizionali regionali Irpef portandole a quattro, in coerenza con la riforma nazionale». Un risultato importante per i 5 stelle: «Le detrazioni per figli fiscalmente a carico sono un risultato politico del Movimento 5 Stelle — ha sottolineato la capogruppo Valeria Ciarambino —. Circa 400 mila cittadini potranno fruire delle detrazioni». Per il capo dell'opposizione di centrodestra Stefano Caldoro, invece, «è nata in consiglio regionale una nuova maggioranza, composta da Pd e M5S, il partito delle tasse, che con giri di valzer prima le impone e poi tenta di mitigarne la portata. Ma noi coerentemente con le nostre posizioni votiamo il provvedimento poiché è utile a far risparmiare i cittadini». Per il capogruppo della Lega, Gianpiero Zinzi, il voto a maggioranza del ddl «è un importante risultato politico-legislativo ottenuto grazie al giu-

sto clima di confronto creato e grazie al centrodestra che ha evitato che, nel testo, venissero inserite norme del tutto estranee ed inopportune, come quella per commissariare l'Avvocatura regionale».

Secondo il verde Francesco Emilio Borelli «il livello di tassazione in Campania è dovuto all'accumulo debitorio prodotto nelle legislature precedenti, per questo i rilievi di Caldoro sono incomprensibili se non nell'ottica della demagogia».

Infine la capogruppo di Fi Annarita Patriarca: «Il disegno di legge dà una risposta doverosa ai cittadini che sono in maggiore difficoltà economica ma occorre fare molto di più per ridurre la pressione fiscale in Campania».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

15 stelle
«Circa 400 mila nuclei potranno usufruire di questi benefici»



Consigliera
Valeria
Ciarambino